



### Eurovolley L'Italia di Bebeto alla ricerca dell'oro

Iniziano oggi pomeriggio (ore 14) i campionati Europei di pallavolo maschile. Nel girone degli azzurri ci sono Russia, Slovacchia, Germania e Jugoslavia. Per l'allenatore brasiliano che siede sulla panchina azzurra, gli Europei rappresentano il primo appuntamento ufficiale del dopo Velasco. In estate l'Italia ha vinto la World League. Si gioca in Olanda, ad Hertogenbosch per l'esattezza e la fase finale si disputerà ad Amsterdam. Nell'altro girone cercheranno la qualificazione alla fase finale: Olanda, Finlandia, Rep. Ceca, Francia, Ucraina e Bulgaria.



### Calcio, a 38 anni Pietro Vierchowod giocherà a Piacenza

A 38 anni Pietro Vierchowod ha trovato l'ennesima squadra, il Piacenza, per disputare la sua 18/a stagione in serie A. «A una squadra tutta italiana mancava almeno un mezzo straniero e allora eccomi qui» ha detto l'ex nazionale che ha firmato con il Piacenza un contratto annuale e ieri è subito sceso in campo per il primo allenamento con i biancorossi. Vierchowod ha vestito in carriera le maglie di Como, Fiorentina, Roma (l'anno dello scudetto '82-'83), Sampdoria (con cui ha vinto lo scudetto, Coppa Italia e Coppa Coppe), Juventus (vittoria nella Coppa Campioni) e Milan. Con la Nazionale di Bearzot, poi, ha vinto il mondiale '82.

### Under 21, Totti Coco e Buffon infortunati

Nuovi problemi per Rossano Giampaglia, tecnico della Nazionale Under 21 che si sta preparando a Montecatini in vista della partita in Georgia per la qualificazione agli Europei. Tre giocatori, infatti, Totti, Buffon e Coco, sono infortunati ed in attesa dei risultati delle analisi alle quali sono stati sottoposti. Le preoccupazioni maggiori, comunque, riguardano Totti che accusa un indolenzimento all'inguine. «Totti» ha detto Giampaglia «è un elemento importantissimo per questa nazionale e quando è in condizione deve sempre giocare». Se non ce la dovesse fare, il suo posto in attacco verrebbe preso da Morfeo.



### Rugby, al via le coppe europee con tre italiane

Comincia oggi la stagione delle coppe europee di rugby. Saranno impegnate 52 squadre: 20 nella Heineken Cup, una sorta di Coppa Campioni, e 32 nella Conference Cup, paragonabile alla Coppa Uefa. Saranno rappresentate sette nazioni: Francia, Galles, Inghilterra, Irlanda, Italia, Romania e Scozia. Benetton e Milan nella Heineken Cup esordiranno rispettivamente oggi in casa contro i francesi del Pau e domani in trasferta con gli inglesi del Leicester. In Conference Cup la Simac Padova domani giocherà sul campo degli inglesi del Gloucester.



F1, domani  
il Gp d'Italia  
In 200mila  
per spingere  
la Ferrari

# A Monza! A Monza!

Settembre '96,  
i tifosi entusiasti  
invascono la pista di Monza  
subito dopo la vittoria  
di Michael Schumacher  
nel Gran Premio d'Italia  
di automobilismo  
Gerard Guissard/Ap



## La «rossa», dollari & passione

DALL'INVIATO

MONZA. È un mondo di extraterrestri, di infallibili «mostri». Tecnologia, computer, perfezione, su queste tre cose si basa il lavoro dei piloti del 2000. Emozioni ed istinto sono cosa d'altri tempi. Il business ha preso il sopravvento su tutto ed il circus della F1 si è adeguato velocemente alle nuove regole del gioco. Anche Monza, quest'anno, nel Gp più importante della stagione, si è dovuta adattare. Si cambia per i tifosi e soprattutto per chi un tempo lavorava sui quei prati dove oggi invece si estendono stands destinati solo agli invitati speciali, agli sponsor, insomma alle «macchine», per rimanere in tema, che producono denaro. Fino all'anno passato gli ambulanti, ad esempio, potevano sostare nell'area retrostante il traguardo del circuito e con pochi soldi dispenda (attorno ai due milioni) potevano allestire un punto vendita, a volte anche improvvisato. Per dirla tutta: un libero mercato, forse un po' troppo libero. Gadget, maglie, capel-

lini, salsicce ed hamburger. Si comprava di tutto e il pubblico poteva sostare davanti all'entrata piloti, sentirsi protagonista per un week-end e, magari, stringere la mano all'idolo di turno. Era bello, vissuto, forse più umano. Ma non c'erano regole. Oggi le regole sono arrivate grazie a Bernie Ecclestone, anima commerciale della F1 e padrone assoluto anche degli spazi qui a Monza: dalla pubblicità al merchandising. A molti la cosa non piace, ad altri fa comodo: e intanto il giro d'affari a Monza cresce e sfiora i cento miliardi. Non per soldi, insomma, ma per denaro.

Di ricordi ne ha tanti, segue la Ferrari da una vita. Silvio Rossi, nato vicino alle sponde del Lago di Garda, classe 1907, a settembre 90anni, ha seguito 215 Gp della Rossa e i ricordi, moltissimi, sono fotografati nella sua mente: «Era tutto diverso, anche qui a Monza. Prima avevi il tuo tagliando, entravi e guardavi la gara senza l'angoscia di essere controllato ancora...». Maglietta bianca della Ferrari,

fularino al collo, vispo e deciso nel suo racconto: «Mi vogliono togliere la patente, ma io non mollo. Porto la macchina da sempre, sono più lucido di molti giovani, conosco i motori, pensate ho fatto una Mille Miglia...». E i piloti li ho conosciuti tutti, erano miei amici: Senna, il più bravo e geniale, il campione dei bisognosi», così lo chiama Ferri. «Piero Bardino su Fiat 501 1800 (era il '22, ndr) si impose nel 1922 a Monza, lo ricordo come fosse ora - dice emozionato -. Poi, il grande Fangio, ma non si possono fare paragoni: i piloti del passato rischiavano di più, si portava un caschetto di pelle, i freni erano freni per modo di dire. Quelli di oggi? Schumacher è gentile, molto educato e ha tutti i numeri per vincere. Il mio ricordo va però alla vittoria di Regazzoni nel 1970, splendida qui a Monza e, a Mansell, il più simpatico. Pensate tutte le volte che andava a pranzo, non si sedeva senza di me... Un vero amico e gentiluomo».

Il gran caldo ha fatto saltare i

piani un po' a tutte le scuderie, meno alla Williams che ha piazzato Frenzen e Villeneuve, primo e secondo. Alesi, idolo di Monza, terzo; poi Coulthard, Fisichella, Hakkinen e Trulli settimo che precede Irvine, il primo ferrarista. E Schumacher? Giornata storta del tedesco, tredicesimo con una valanga di problemi da risolvere. «Sono andato male - ha detto Schumi - e per colpa della sospensione. Briatore o no, la squadra '98 sarà formata da Fisichella e un altro che sceglieremo tra la freschezza di Wurz e l'esperienza di Alesi». E Fisichella? Meglio non poteva andare per il pilota romano: «Sono felice per l'accoglienza dei tifosi. Migliorerò in qualifica».

Ieri erano settantamila, oggi arriveranno in centomila. Domenica saliranno del doppio. Beghe, soldi, problemi vari, ai tifosi interessa poco. Sono a Monza per vedere vincere la Ferrari.

Maurizio Colantoni

LA DURA VITA DEGLI «INFILTRATI»

## L'assedio ai box blindati «È troppo bravo e bello Se Fisichella mi stringe la mano allora svengo»

Il «bello del gas» una volta era anche questo. Tifo nostrano e caciaron, gente che tentava di infilarsi dappertutto, che rubava al volo il cappellino del pilota, con le mani protese traverso i cancelli che separavano la zona dei paddock, luogo mistico per eccellenza, dal resto del mondo. C'era una volta il gran premio dell'Italia degli infiltrati, di gente capace di dimenticarsi passeggiando e relativo infante (accadde l'anno scorso naturalmente qui a Monza e non accadrà più) per rincorrere Michael, Jean, Jacques, Damon o Mike. C'era una volta e non c'è più: tutto organizzato, stipato, containerizzato, ora vige la dura legge del pass ovunque e comunque. «Io non ci sto», seppure la frase suoni quantomai presidenziale a pronunciarla è una signora bollita dal caldo, con il trucco pesante ed i pantaloni fiorati: «Lo sa che quest'anno forse Schumacher non riusciremo neppure a vederlo, parlerà soltanto prima della gara e dal televisore», il televisore sarebbe poi uno dei maxischermi dell'autodromo. Sua Maestà Schumi a poche ore dal gran premio si concederà al pubblico pagante, risponderà a qualche domanda, racconterà della Ferrari.

La via dei box  
Magli autografi i tifosi se li possono scordare, quelli non arriveranno neanche via fax. «Io dovrò vedermi la gara dal prato perché non sono riuscito a trovare i biglietti per la tribuna», Maurizio arriva da Napoli, ha rinunciato ad una settimana di vacanza con la famiglia per poter prendere le ferie in questi giorni, «è andata così anche l'anno scorso, almeno però poi in qualche modo da Schumacher si riusciva ad arrivare», in verità Maurizio ha già qualche idea, dice di aver escogitato un sistema geniale per arrivare fino ai box ma preferisce non spiegare nulla, questione di brevetti.

Il signor Enrico, ferrarista che più ferrarista non si può, preferisce non rilasciare dichiarazioni prima della gara, questioni scaramantiche, si limita a sfoggiare la coscia destra sulla quale sono tatuati tutti i nomi dei piloti che con la rossa hanno con-

quistato il mondiale, poi mostra lo spazio riservato a Schumacher, infine s'allontana, sempre in religioso silenzio.

Flavia, una diciassettenne che sul fondotinta potrebbe scrivere un trattato, finalmente riesce a scorgere Fisichella: «Oddio se mi stringe la mano svengo, è troppo bello, è troppo bravo, è troppo...», è troppo, se non avviene lei qualcuno prima o poi le darà una martellata. Macché quella prosegue sulla scia dei sogni fino a quando Giancarlo Fisichella non scompare dentro un van.

Gli «amici» di Schumi  
«E voi cosa ci fate qua?», Luca ed Andrea, dieci e dodici anni guardano un ragazzo del servizio con aria di sfida, «siamo amici di Schumacher», spara Luca mentre la sorveglianza non ci pensa due volte a sbatterli fuori. «Siamo dei dintorni», spiega Andrea - tutti gli anni è la stessa storia, prima o poi imparo il tedesco e gliela faccio vedere io a quelli là. Comunque fra dieci minuti ci riprovo ad entrare nei box, e comunque prima di domenica io con Michael riuscirò a parlargli», magari pure a dargli qualche consiglio sulla gara e, perché no, a svitare un bullone dalla macchina di Villeneuve, il ragazzino sembra tutt'altro che sprovveduto.

Tra un bagarino che cerca di piazzare un biglietto per le prove al modico prezzo di lire centomila e uno sbuffo di uno che vende i panini, «per star qua ho speso quindici milioni», la gente, sarà il caldo, l'afa, il problema alle sospensioni che Schumi ha avuto nelle prime prove, non la smette di protestare.

Ragazzi questo è un affare da cento miliardi di lire, roba che soltanto a pronunciare la cifra ci si riempie la bocca, ci sono le televisioni, gli sponsor e mille altre magie, l'organizzazione firmata Ecclestone non può mica pensare pure a voi. Presto, molto presto il bello del gas sarà compresso in un barattolo per il quale bisognerà trovare un nome e soprattutto un prezzo.

Azzurra Della Penna.

L'ex ferrarista, vincitore a Monza nel '70 e '75 con la Rossa critica l'attuale Formula Uno: «Tutto viene esasperato»

## Regazzoni: «È un "circus" senza rete»

DALL'INVIATO

### Piloti britannici con il lutto per Lady Diana

La Formula Uno ricorderà oggi Lady Diana con una fermata simbolica, durante le prove ufficiali del Gran Premio d'Italia a Monza che coincide con il giorno della celebrazione, a Londra, dei funerali della principessa del Galles. 14 piloti del Regno Unito a Monza, porteranno oggi il lutto al braccio: si tratta del campione del mondo in carica Damon Hill e di Johnny Herbert, inglesi, dello scozzese David Coulthard e del nordirlandese Eddie Irvine.

MONZA. Clay Regazzoni, due vittorie a Monza (1970-1975), sei stagioni con i colori della Ferrari, festeggia i suoi 58 anni nel motor-homedella Benetton. L'euforia della festa e lo champagne evaporano però quando l'italo-svizzero ricorda i tempi andati.

Regazzoni, cosa pensa di questa Formula Uno?  
«È tutto estremizzato... non c'è più rispetto per la meccanica delle auto. Le vetture sono forzate al massimo, troppo».

Dunque, tutto differente...  
«Di sicuro. Non era così esasperata la F1 e si correva meglio, forse anche con più passione».

Nel Gp d'Italia ha vinto due volte, '70 e '75, un secondo posto nel '76. Che ricordo ha di Monza?  
«Erano altri tempi. Si correva diversamente. Nel '70 vinsi battendo Stewart che arrivò dalla mia Ferrari a 573". Non c'erano le chicane, si correva in gruppo e c'erano conti-

nui cambiamenti. Nel '75 fu più combattuta: con 16" riuscii a battere il brasiliano Fittipaldi e per 23" Lauda che poi andò a vincere il mondiale. La pista poi è stata modificata... in peggio. Il tracciato è stato snaturato rispetto al passato ed è rimasta solo la Parabolica, le due di Lesmo in pratica non esistono più, sono diventate due curve senza rischi».

E dell'«avvenimento» Monza cosa pensa?

«Guardi, la F1 non mi interessa più... non c'è più lo spettacolo. Sono 20 anni che è finita... Tutto è cambiato, anche il rapporto con la stampa. Prima non c'era questa pressione: al massimo si parlava con tre giornalisti. Oggi il paddock è strapieno di persone che fanno mille domande, ti assalgono senza darti respiro. Ecco perché ora un pilota è costretto a scappare».

Cos'è che non le piace della F1?  
«C'è troppa tecnologia, tutto è forzato, stressante. Compreso chi organizza...»

Per caso si riferisce al patron del "circus", Bernie Ecclestone?

«Anche lui, certo. Si è preso troppo potere. Non può essere un uomo da solo a monopolizzare il mondo dell'automobilismo. Questo porterà all'allungamento di questo sport».

Regazzoni continua a parlare, poi si calma, offre champagne ad alcuni suoi amici che si avvicinano al suo tavolo, brinda e infine, torna al sorriso.

Parliamo allora della Rossa: le piace questa Ferrari?

«Il presidente Montezemolo ha fatto piazza pulita, finalmente. Con bravura ed intelligenza ha assunto gli uomini giusti per cominciare la ricostruzione. C'è riuscito anche grazie al suo intuito: portare in Ferrari prima Todt dopo un campione come Schumacher è stata la mossa vincente».

Cos'è che pensa della vettura di quest'anno?

«Mah, ci sono altre scuderie che sono per il momento superiori (il riferimento è per Williams e Be-

netton, ndr). La Ferrari ha migliorato, ma deve impegnarsi ancora...»

Niente da fare dunque per il mondiale?

Chi l'ha detto? La Ferrari (ride e fa ancora un brindisi, in dr) ha Schumacher che fa la differenza...  
Torniamo alla gara di domenica...

«Sarà dura per tutte le scuderie... ma è difficile fare un pronostico».  
Come ha visto la Ferrari nelle libere?

«Guardi i tempi di Schumacher ed Irvine non sono buoni... ma si sa anche che il venerdì è una giornata dedicata più alla ricerca degli assetti e alle regolazioni. Sto cercando di capire, però, se oggi (ieri, ndr) la Ferrari era in affanno, oppure ha solamente bleffato...»

Ma la risposta arriva da sola: mentre ci allontaniamo, Clay risponde ad un tifoso che gli grida: «Chi vincerà domenica?». E lui: «Sono domande da farsi, Fisichella».

### Williams più veloci in prova Incidente per Katayama

Le due Williams hanno ottenuto ieri i migliori tempi nelle prove libere per il 68° Gran Premio d'Italia. Heinz Harald Frenzen con 1'23"991 è stato il più veloce e ha preceduto il compagno di squadra Jacques Villeneuve (1'24"837) e il francese Jean Alesi su Benetton (1'24"847). Lontane le Ferrari: ottavo Eddie Irvine (1'25"340), solo tredicesimo Michael Schumacher (1'25"423). Così gli italiani: quinto tempo per Giancarlo Fisichella (Jordan Peugeot) settimo per Jarno Trulli (Prost Mugen) che ha preceduto Irvine e il fratello di Schumacher, Ralf (Jordan); diciottesimo tempo per Gianni Morbidelli (Sauber). Un incidente alla Minardi di Ukyo Katayama ha provocato una sospensione di 23 minuti della seconda parte delle prove. Il giapponese, all'ingresso della curva parabolica, ha perso il controllo della sua monoposto in frenata ed è finito, mentre andava a 290 kmh, contro le gomme di protezione. Nessuna conseguenza (tranne, a quanto pare, una leggera botta ad una caviglia) per il pilota che, però, è rimasto per alcuni minuti all'interno della vettura, dalla quale è sceso solo dopo l'arrivo dei medici. Katayama è giunto poco dopo ai box, tra gli applausi del pubblico. Sorridendo, il pilota giapponese ha spiegato che in frenata forse una gomma si è bloccata, è finito sull'erba e, a quel punto, l'auto è divenuta incontrollabile. «Mi sono chiuso su me stesso, ho chiuso gli occhi perché andavo molto molto veloce. Adesso è tutto a posto». Giancarlo Minardi ha detto che solo dopo un esame dell'auto al box si potrà capire cosa è accaduto.

Ma.C.

